



## La mamma di Baggio: «Roby è meglio che se ne stia in vacanza»

«Viste le critiche alla Nazionale in Giappone, meglio che mio figlio se ne stia beato in vacanza». Matilde Baggio, mamma di Roberto Baggio, non è per niente delusa per l'assenza del figlio dall'Italia di Trapattoni. «Roberto ci è rimasto sicuramente male per la mancata convocazione - spiega mamma Matilde - e un po' mi spiace perché ci teneva tantissimo. Ma almeno, se andrà male, non gli saranno addebitate tutte le colpe come è avvenuto negli

Stati Uniti quando è stato bersagliato per aver sbagliato un rigore». Critiche che, sottolinea ancora Matilde Baggio, sono state assolutamente ingiuste.

Dunque, spiega Matilde, «è meglio che Roberto se ne stia in vacanza in Argentina, lontano dalle critiche. Le partite dell'Italia in Giappone? Mio marito Florindo ed io le vediamo poco - dice - a noi interessa nostro figlio, se non gioca lui non è che siamo troppo appassionati. Se Trapattoni ha deciso di non portarlo, avrà avuto le sue ragioni. So che molti tifosi avrebbero voluto vedere Roberto in campo ma ripeto: da mamma preferisco se ne stia in vacanza in Argentina, almeno si diverte».



## Oggi Giappone-Turchia per sapere a chi toccherà sfidare il Senegal

È stata finora una Coppa del mondo colma di sorprese (anche se ieri il Brasile ha evitato di cascarci come in precedenza han fatto, tra le altre, Francia e Argentina), che potrebbero non essere ancora terminate. Ma, se anche così non fosse, è già certo che alle semifinali arriverà almeno una squadra che non le ha mai raggiunte in precedenza. Ed anche questo fatto costituisce una sorpresa Come nel 1998, quando la rivelazione Croazia chiuse al

terzo posto il suo mondiale, anche l'edizione 2002 avrà una semifinalista assolutamente inedita, che uscirà dal trio Senegal-Giappone-Turchia.

Gli africani - una delle sorprese più belle di questo mondiale - sono già promossi ai quarti in cui affronteranno la vincente del confronto di oggi tra la nazionale nipponica e quella della mezza luna.

Il Senegal - che si è guadagnato generali simpatie per il suo gioco brillante - è al debutto assoluto nei mondiali, mentre Giappone e Turchia sono alla loro seconda partecipazione: nel rispettivo precedente, 1998 per il Giappone, nel 1954 per la Turchia, entrambe non riuscirono a superare il primo turno.



## Cragnotti su Nesta «La Federcalcio è responsabile»

Sergio Cragnotti avverte la Federcalcio: per le condizioni fisiche di Nesta la riterrà responsabile. «Sono preoccupatissimo per questa storia delle infiltrazioni fatte ad Alessandro - ha affermato il presidente della Lazio, a margine dell'assemblea degli azionisti che si è svolta ieri a Formello -. Se ci dovessero essere dei problemi fisici per il nostro capitano, la Federazione se ne assumerà tutte le responsabilità». «Sono preoccupato - ha chiarito ancora Cragnotti - perché l'autorizzazione a fare le infiltrazioni non è partita dal nostro staff, bensì da quello della Federazione. Il nostro medico in quel momento era il dottor Affinito e sembrava piuttosto turbato. Per questo che ci ha chiesto di mandare un fax. Sinceramente non ho capito tutta la polemica che ne è nata e non capisco cosa ci sia di strano se una società si informa sulle condizioni di un proprio giocatore».

Massimo Filippini

Quarta partita mondiale e quarta formazione per Trapattoni. Oggi contro la Corea (ore 13,30 - diretta tv su Raiuno) il ct cambia ancora, un po' per necessità, un po' per piacere. La formazione che dovrebbe andare in campo prevede Buffon in porta; Panucci, Maldini e Iuliano in difesa; Zambrotta, Tommasi, Zanetti, Coco a centrocampo; Totti quartista; Vieri e Del Piero in attacco. La dura realtà è che Fabio Cannavaro è squalificato e che Alessandro Nesta non è nelle condizioni di giocare, il piede destro fa male e ieri ha svolto un allenamento a parte senza calciare e senza indossare neanche gli scarpini. Le iniezioni di antidolorifico, che hanno permesso a Nesta di scendere in campo contro il Messico, potrebbero fare un altro miracolo ma con la «provvidenza farmaceutica» è meglio non esagerare. Al posto del centrale della Lazio giocherà Iuliano, pronto all'esordio nel mondiale. La difesa pensata dal ct è «a tre»: Panucci a destra, Maldini al centro e Iuliano a sinistra. Le perplessità nascono dal fatto che solo il romanista gioca, nel proprio club, in quel ruolo: per Maldini e Iuliano è un esperimento. Ma neanche troppo azzardato perché gli uomini che disegnano il 3-4-1-2 voluto dal Trap non sono stati scelti a caso. Tutti sono in grado di giocare in più parti del campo, l'eclettismo del Trap («Voglio una squadra camaleontica») è assicurato.

«Deciderò solo all'ultimo momento» ha detto ieri il ct ammettendo di dover sciogliere ancora due perplessità. Oltre a Nesta sì, Nesta no c'è il ruolo di seconda punta. Montella e Delvecchio possono mettersi l'anima in pace: il posto se lo giocano Inzaghi e Del Piero.

## Ore 13,30: incubo o sogno? Del Piero contro la Corea

Molto probabile l'impiego dello juventino che, all'occorrenza, potrebbe anche retrocedere come laterale di centrocampo nel ruolo occupato nelle prime due gare con Ecuador e Messico da Doni.

La promozione di Del Piero è nell'aria, quasi un riconoscimento per il gol che ha permesso agli azzurri di pareggiare l'incontro

con il Messico. Alex registra due piccoli successi personali: la fiducia del Trap che cresce in suo favore e una piccola battaglia vinta, quella della posizione. «Sì, le mie quotazioni sono in aumento: le prime due partite ero certo di non giocare, ora no e mi va di lusso... Ho voglia di giocare da subito e di far bene. Non mi dà fastidio non sapere in anticipo se

sarò titolare o no: Trapattoni ha cambiato sempre formazione, in questo momento è giusto lasciarlo scegliere con tranquillità. L'Italia ha un attacco condito di tutti gli ingredienti: potenza, tecnica, fantasia».

Se giocherà dal primo minuto, come tutto lascia intendere, Del Piero lo farà da seconda punta: con le sue caratteristiche di «raccordo attacco-centrocampo», come spiegato dal ct all'indomani del Messico, ma comunque non come vice Totti, il ruolo rifiutato alla vigilia dell'amichevole premondiale con la Repubblica Ceca. «Ho sempre pensato di essere questo nei due anni delle qualificazioni - la replica soddisfatta - e lo penso tuttora. Ma dopo il gol al Messico, non credo una mia eventuale presenza dal primo minuto debba essere interpretata come una rivincita». D'altra parte, lo riconoscono gli stessi compagni: «Del Piero in posizione più coperta? No, Alex giocherà seconda punta», il piccolo lapsus di Vieri, indicativo però delle sensazioni della squadra.

«La Corea è squadra veloce e che gode del tifo di un intero paese - ha aggiunto del Piero - Hanno fatto una gran festa per la qualificazione, ora sull'onda dell'entusiasmo e senza aver nulla da perdere vogliono proseguire: saranno sfrontati. Ma non dobbiamo avere paure di alcun genere. Sento grande attenzione su di me: il mio primo obiettivo è la qualificazione, se poi arriva con me in campo tanto meglio».

Tra dubbi e pretattiche Trapattoni riserva una sorpresa nel finale della conferenza stampa annunciando al mondo intero il giocatore che potrebbe fare la differenza: «Ho visto Totti davvero molto carico in allenamento. Ha una grinta particolare e credo che farà una grande partita».

## Il Trap: «I rigoristi? Ne abbiamo sette-otto pronti»

Giovanni Trapattoni non ha voluto svelare i nomi dei rigoristi designati per un eventuale finale-thrilling della partita di oggi contro la Corea del Sud: «spero di chiudere la partita prima - ha detto il Trap - ma ne abbiamo sette-otto pronti». I rigoristi «accreditati» sono Totti, Vieri e un terzo fra Del Piero o Inzaghi, ma ovviamente tutto dipenderà da chi sarà in campo in quel momento. Gli altri due saranno scelti tra gli azzurri disposti a «sacrificarsi» in base alla situazione contingente e alla condizione psico-fisica dopo i supplementari. Ieri, dopo l'allenamento, Gianluigi Buffon ha incassato il riconoscimento del portiere spagnolo Iker Casillas: «Per me Buffon è il numero uno al mondo, il mio modello». Grande soddisfazione del portiere azzurro, che ha così ricambiato i complimenti: «Se finiamo ai rigori - ha risposto Buffon - spero di essere bravo come lui. Ma su questo argomento sono piuttosto fatalista: ci sono giorni in cui pari qualsiasi rigore, altri in cui non c'è niente da fare».

Marzio Cencioni

Una scritta nello stadio di Daejeon «augura» una ripetizione della disfatta di 36 anni fa. La spedizione azzurra si offende e ne pretende la rimozione

## «Ancora 1966»: la Corea provoca, l'Italia abbocca

DAEJEON Angelo Di Livio, il più anziano, Corea-Italia del '66 l'ha mancata di una settimana. Alex Del Piero di otto anni. Eppure la Sconfitta (maiuscola) della Nazionale a Middlesbrough con i nordcoreani fa ancora discutere. I sudcoreani, padroni di casa, hanno rivangato a bella posta quell'incredibile debacle per innervosire lo staff azzurro.

Ieri, sull'intera curva nord dello stadio di Daejeon dove oggi (ore 13,30, diretta Raiuno), con un abile gioco cromatico di seggiolini bianchi incastri tra altri blu e rossi, hanno disegnato una scritta gigantesca: «AGAIN 1966» (ancora 1966).

La provocazione colpisce nel segno. Raffaele Ranucci, capo della spedizione, si reca dal delegato Fifa per manifestare il disappunto per un «gesto poco elegante». «Non importa se lo toglieranno è una questione di stile - si lamenta Ranucci - Avessero scritto forza Corea sarebbe stato diverso. In realtà la scritta è stata programmata come scenografia del tifo: i seggiolini, infatti, sono ricoperti da una stoffa bianca che

una volta tolta e agitata forma la scritta «un altro '66»». La federcalcio ottiene dalla Fifa la rimozione della scritta, per «allestirla» avevano lavorato 150 tifosi del gruppo «Red Devils», con l'avallo del Kowoc, il comitato organizzatore coreano. Dunque la scritta che ha disturbato la vigilia di Corea-Italia verrà rimossa. Evidentemente siamo troppo sensibili... eppure nei nostri stadi di scritte se ne leggono di peggio-

ri (qualche anno fa fu addirittura esposto un manichino impiccato...), senza considerare i cori-contro. C'è pure chi argomenta che, dietro gli insopportabili bui rivolti ai calciatori di colore, non ci sia razzismo ma solo un (sano?) tentativo di deconcentrare l'avversario. Probabilmente lo stesso obiettivo dei coreani che però, al posto dell'ignoranza becera e della violenza gratuita, mettono in campo (anzi,

dipingono il campo) con l'ironia. Molto più sottile e pericolosa della scritta AGAIN 1966 è stata l'osservazione di Gus Hiddink, ct olandese della Corea, che chiama in causa l'arbitro. «La grande differenza fra noi e loro è l'esperienza. Ma non partiamo battuti come era in passato. L'arbitro avrà una grande responsabilità e spero sia molto esperto. Sia lui sia i guardalinee dovranno conoscere molto bene i piccoli

dettagli del gioco, perché c'è una squadra forte e esperta che incontra una piccola e inesperta». Un messaggio in codice, la traduzione è semplice: «Arbitro e guardalinee, state attenti che questi qui ci provano...». E scompaiono d'incanto i quattro gol annullati per irregolarità inesistenti a Vieri, Materazzi, Inzaghi e Montella e le due espulsioni dei portoghesi a Joao Pinto e Beto contro la Corea...

A differenza del Trap (Nesta, Di Biagio e Zanetti malconci) Hiddink ha tutti gli uomini a disposizione. Il ct olandese deciderà la formazione soltanto in base ad opportunità tattiche. Non si sfuggerà dal classico 3-4-3, con il perugino Ahn pronto a subentrare nel secondo tempo al centravanti Hwang.

«Abbiamo lavorato per un anno intero - ha spiegato Hiddink - per arrivare a questo punto. I ragazzi hanno imparato in fretta, mostrando enormi miglioramenti. I miei invece sanno soltanto fare il loro gioco, attaccare e aggredire, non posso chiedere loro di cambiare. Devo essere realista, giochiamo contro una grande, grande, grande squadra ma possiamo farcela».